

GIOVANNI MENEGHELLO

Si Parla Per Sillabe Si Scrive Per Lettere

**SIGNIFICATIVA INNOVAZIONE
NELL'APPRENDIMENTO
DELLA LETTO-SCRITTURA**

TEORICA

IRP-Istituto di Ricerca Prout

Si Parla per Sillabe, Si Scrive per Lettere

Significativa Innovazione nell'apprendimento della Letto-Scrittura

PARTE TEORICA

di Giovanni Meneghello

Edizione 2009: **Presentazione del Prof. Luigi Secco**

*Docente di Pedagogia presso l'Università di Padova e Verona,
già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università di Verona.*

Copyright © di Giovanni Meneghello

Tutti i diritti riservati. Stampato in Italia. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata in sistemi di archivio, o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico, fotocopia, registrazioni o altri, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Autore ed Editore.

Edizioni precedenti in dispense:

* 1975 **Edizione Depositata presso Biblioteca Nazionale di Firenze**

* 1977 **Presentazione del Dott. Armando Scarsini**

del Consorzio per l'Assistenza Medico Psico-Pedagogica di Udine

* 1979 **Presentazione del Prof. Bruno Anzolin**

Direttore Didattico

Stampato in proprio

IRP - Istituto di Ricerca Prout

Via Mezzomonte, 58

37142 Verona

www.irprout.it - www.ricerca.prout.it

per lo sviluppo
tempestivo ed armonico
del potenziale
mentale, psicologico e sociale
del bambino,
già dalla prima infanzia

Auspico che
mai più ci siano mamme costrette a piangere
per le difficoltà che i figli incontrano nell'imparare
a leggere e a scrivere,
ma solo mamme che possano godere assieme ai figli,
che fanno con gioia tale determinante apprendimento.
Come è successo a me.

PAOLA LISSANDRINI

INDICE DEI TRE VOLUMI

Volume 1 - Parte teorica

- Cap. 1 La competenza del linguaggio alfabetico è il prodotto di una capacità corticale
- Cap. 2 Il tempo ottimale per l'avvio dell'organizzazione della capacità corticale del Linguaggio Alfabetico
- Cap. 3 Il modo ottimale in ordine alle Componenti della decifrazione
- Cap. 4 Il modo ottimale in ordine alle componenti strutturali della "capacità" del linguaggio alfabetico
- Cap. 5 L'organizzazione metodologica dell'apprendimento del linguaggio alfabetico

Volume 2 – Parte Pratica 1

- Cap. 6 Nell'età in cui il bambino apprende ad apprendere
- Cap. 7 Arricchimento, anche affettivo, del linguaggio parlato in ordine all'APPRENDIMENTO del linguaggio alfabetico
- Cap. 8 Preparazione Visivo-Alfabetica
- Cap. 9 Scoperta e riconoscimento delle Fonosillabe
- Cap. 10 Attivazione e Sviluppo delle funzioni sottostanti la comunicazione scritta

Volume 3 – Parte Pratica 2

- Cap. 11 La messa in corrispondenza fonografica per sillabe globali
- Cap. 12 L'avvio alla lettura
- Cap. 13 L'avvio alla scrittura
- Cap. 14 La scoperta del "sistema alfabetico"

SOMMARIO

PRESENTAZIONE PROF. LUIGI SECCO	11
INTRODUZIONE.....	13
LA COMPETENZA DEL LINGUAGGIO ALFABETICO È IL PRODOTTO DI UNA CAPACITÀ CORTICALE.....	23
1.1. IL PUNTO DI PARTENZA	23
1.2 UN' IMPORTANTE CONSTATAZIONE	24
1.3 PRIME CONSEGUENZE.....	24
1.4 LE CARATTERISTICHE COMUNI TRA LINGUAGGIO PARLATO E LINGUAGGIO ALFABETICO	24
1.5 IL RAPPORTO TRA LINGUAGGIO PARLATO E LINGUAGGIO ALFABETICO	30
1.6 CONCLUSIONI	37
IL TEMPO OTTIMALE PER L'AVVIO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA CAPACITÀ CORTICALE DEL LINGUAGGIO ALFABETICO.....	43
2.1 IN ORDINE ALLA STRUTTURA MENTALE E PSICOLOGICA DEL BAMBINO	43
2.2 IN ORDINE ALLO SVILUPPO LINGUISTICO E COGNITIVO	45
2.3 IN ORDINE AL TEMPESTIVO COINVOLGIMENTO DELLA COMPrensIONE	46
2.4 IN ORDINE ALLO SVILUPPO DELLA SOCIALITÀ CULTURALE.....	47
2.5 IL TEMPESTIVO USO DELLA COMPETENZA DEL LINGUAGGIO ALFABETICO FAVORISCE UN ARMONICO SVILUPPO GLOBALE DEL BAMBINO	48
2.6 IN ORDINE AL POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ DELL'APPRENDERE IN GENERE	49
2.7 IN ORDINE ALL'OTTIMALITÀ DEL TONO PSICOLOGICO DEL BAMBINO	49
2.8 IN ORDINE ALLA SUA STRAORDINARIA EFFICACIA EDUTTRICE DELLE POTENZIALITÀ DEL BAMBINO	50
2.9 CONCLUSIONI	50
IL MODO OTTIMALE IN ORDINE ALLA COMPONENTE DELLA DECIFRAZIONE.....	57
3.1 L'ATTIVITA' DI DECODIFICA E DI CODIFICA.....	57
3.2 L'ATTUALE SITUAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA LETTO-SCRITTURA ALFABETICA..	58
3.3 L' INSEGNAMENTO DELLA LETTO-SCRITTURA " PER LETTERE" È REALMENTE INCONGRUO	

.....	59
3.4 CONCLUSIONE	65
IL MODO OTTIMALE IN ORDINE ALLE COMPONENTI STRUTTURALI DELLA	
“CAPACITÀ” DEL LINGUAGGIO ALFABETICO.....	69
4.1 PREMESSA.....	69
4.2 IL PATRIMONIO/ LINGUAGGIO INTERIORE	71
4.3 IL PATRIMONIO LINGUISTICO	74
4.4 L'INTERESSE	76
4.5 LA COMPrensIONE	82
4.6 L'AUTOVALUTAZIONE E L'AUTOSTIMA	88
4.7 ALCUNE CONCLUSIONI	91
L'ORGANIZZAZIONE METODOLOGICA DELL'APPRENDIMENTO DEL LINGUAGGIO	
ALFABETICO	98
5.1 LE PREMESSE TEORICHE DELLA NUOVA METODOLOGIA	98
5.2. UNA METODOLOGIA DI “APPRENDIMENTO”.	102
5.3 I PROCESSI D'APPRENDIMENTO SONO PROCESSI SISTEMICI	103
5.4. LA STRUTTURA OPERATIVA DELLA NUOVA METODOLOGIA.	112
5.5 E' UNA METODOLOGIA D'APPRENDIMENTO, NON DI IMPARAMENTO	126
5.6 LO SPIRITO DELLA METODOLOGIA	131
5.7 ALCUNI CONFRONTI TRA LA NUOVA METODOLOGIA E QUELLE CORRENTI	132

PRESENTAZIONE

Prof. Luigi Secco*

Il lavoro di Giovanni Meneghello si presenta come una vera novità nel campo della ricerca pedagogico-educativa. La sua pubblicazione e divulgazione consente di mettere a profitto del pubblico interessato un nuovo patrimonio scientifico, costituito dalla "scoperta" di un metodo che, a buon diritto, si deve ascrivere tra le conquiste della ricerca teorica, pratica e didattica.

Le innovazioni pedagogico-educative hanno sempre a monte l'intuizione creativa di persone geniali appassionate nel sovvenire alle nuove generazioni, non solo nella normalità dei soggetti in via di sviluppo, ma anche nei soggetti con particolari difficoltà. Taluni hanno speso una vita intera per offrire i migliori risultati del loro studio e furono tenaci, anche se non sempre debitamente considerati. Genialità e passione sono state premiate magari in ritardo ma con riconoscimenti entrati nella storia.

Tra l'impegno di queste persone ed il frutto delle loro ricerche è certamente da collocare il contributo innovativo del Maestro Giovanni Meneghello: ha intuito la validità di un metodo, l'ha perfezionato nel corso di diversi anni ed ora lo presenta in un volume con il titolo "Si parla per sillabe; si scrive per lettere: significativa innovazione nell'apprendimento della letto-scrittura".

Meneghello prende per guida di riferimento una acuta analisi psicologica delle capacità di apprendimento del bambino nella loro scaturigine e nel loro progressivo

dischiudersi con interventi mirati ad offrire adeguati stimoli e contenuti. L'A. precisa in forma sintetica ma grandemente incisiva: "L'intento di questa nuova metodologia è di

"riconduurre" anche l'apprendimento del linguaggio alfabetico ad essere rispondente all'organizzazione propria del cervello... Essa capovolge i procedimenti ed i processi finora suggeriti e, riconoscendo la preminenza naturale e filogenetica del linguaggio parlato su quello alfabetico, organizza una originale *messa in corrispondenza fono-grafica* che viene compiuta *esclusivamente per sillabe – foniche e grafiche – globali*. E' così favorita *da subito* l'instaurazione del meccanismo cerebrale della *capacità corticale* del linguaggio alfabetico per *impulsi sillabici unitari* in precisa corrispondenza con quelli della *capacità* del linguaggio parlato, che porta *direttamente* ad una competenza di letto-scrittura per sillabe globali".

La madre e la maestra dovranno costruire la loro competenza prendendo in considerazione l'apporto della natura, osservando in concreto i singoli casi, ed avvalendosi delle indicazioni del cammino metodologico: si dovrà far conto sui piccoli passi progressivi senza fretta di scavalcare i tempi della natura, la cui scansione è interna al metodo.

E' un metodo, meticolosamente descritto e documentato, in cui le leggi di natura hanno piena esaltazione, contro ogni costume acritico e al di là di ogni preteso "buon senso", sovente considerato lo spazio della fantasia dell'educatore.

A corredo della validità del metodo, l'A. dispone di notevoli conferme, testimoniate da genitori e maestre che hanno correttamente recepito e intelligentemente applicato il metodo. Questo va rilevato in particolare perché le applicazioni didattiche non possono essere né capite né correttamente applicate isolandole dalla teoria che le sostiene. Siamo, pertanto, di fronte alla necessità di una adeguata "formazione" che può essere acquisita attraverso un approfondito studio ed in particolare attraverso uno specifico corso di aggiornamento: entrambe vie idonee a qualificare questa moderna "professionalità".

Ritengo che le mamme e le maestre che vorranno conoscere e adottare questo sistema, faranno un grande dono ai loro più piccoli, i quali hanno diritto di aprirsi alla vita di comunicazione con l'utilizzo saggio delle loro risorse.

** Docente di Pedagogia presso l'Università di Padova e Verona, già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Verona.*

INTRODUZIONE

- 1 -

Se si osserva lo sviluppo della prima infanzia, il fatto che senza dubbio più colpisce, è la conquista che il bambino fa del linguaggio parlato.

Si può, infatti, affermare che tale conquista è non soltanto la più importante della prima fase della vita, ma anche *che nessun'altra sarà poi in grado di portare con sé altrettanti vantaggi.*

Infatti, come già filogeneticamente è avvenuto per l'umanità, così, a livello ontogenetico, con lo sviluppo dell'organizzazione neuropsicologica collegata all'apprendimento del linguaggio parlato, il bambino si apre la strada che lo eleva dal mondo dei primati a quello dell'uomo; pertanto: sia l'**acquisizione** in quanto tale, sia l'**uso**, del linguaggio parlato diventano formidabili fattori di sviluppo delle sue **enormi potenzialità psicologiche, mentali e sociali.**

Non è difficile notare che il **processo di tale acquisizione** è connotato da due *fondamentali e determinanti* caratteristiche:

- *l'universalità della sua **tempestività**: esso, infatti, presso tutte le razze e le culture prende **avvio** a partire subito dalla nascita;*
- *l'universalità della sua organizzazione neuropsicologica;*

*tale processo infatti viene **compiuto spontaneamente ed autonomamente**, così che si può affermare che, nonostante la sua complessità, di norma non costituisce un problema; anzi - anche se *inevitabilmente impegnativo* - esso appare e risulta del tutto *naturale e gioioso*: vale a dire *come frutto* - ed esempio - d'**apprendimento**, anziché come **prodotto di imparamento**¹; porta inoltre ad una **competenza** che neurologicamente risulta chiaramente strutturata /organizzata per **impulsi senso-motori di valore sillabico-globale.***

- 2 -

Tali universalità sono dovute al fatto che detta competenza è il prodotto di una specifica capacità corticale.

- 3 -

E delle capacità corticali oggi sappiamo:

- che alla nascita non sono ancora sufficientemente organizzate – così che

le loro competenze possano essere pronte all'uso - *ma risultano solo **pre-ordinate alle loro specifiche organizzazioni*** ;

- che la *specificità* di tali organizzazioni deriva dalle caratteristiche proprie dei corrispondenti **processi di formazione filogenetica**;
- che il compimento delle loro organizzazioni - e quindi la maturazione delle rispettive competenze - non avviene per mero effetto del *tempo che passa*, ma esclusivamente **per effetto di stimoli congrui** (cioè stimoli appunto corrispondenti alle caratteristiche rese innate all'organizzazione di ogni singola capacità *mediante e durante* i rispettivi processi di formazione **filogenetica**).

- 4 -

Oggi poi sappiamo che :

anche la competenza del linguaggio alfabetico è il prodotto di una specifica capacità corticale,

anche il suo processo ontogenetico di organizzazione - almeno per risultare naturale/ottimale - dovrebbe compiersi secondo le caratteristiche di quello che fu il suo corrispondente processo di formazione filogenetica.

- 5 -

*A me sembra assolutamente importante, fondamentale e determinante che anche la **didattica** prenda coscienza e conseguenza di tutto ciò*, e pertanto che i processi d'acquisizione di tale competenza, da essa organizzati e proposti, facciano ripercorrere ai bambini le tappe fondamentali del suo procedimento di formazione filogenetica.

- 6 -

Inoltre, **poiché il linguaggio alfabetico** a sua volta è **una simbolizzazione visiva del linguaggio parlato** (*in quanto mediante i suoi **segni** rappresenta i suoni delle parole parlate*), tra i due linguaggi necessariamente esiste anche un profondo e determinante rapporto, in virtù del quale tra essi **la preminenza spetta naturalmente al parlato**.

Pertanto:

la funzione del linguaggio alfabetico è semplicemente quella di rappresentare, sostituire, conservare nel tempo, diffondere nello spazio il linguaggio parlato; *per cui **didatticamente** sono i **suoni** del parlato a dover essere rappresentati e diventare l'oggetto dei **segni** scritti, e conseguentemente a dover essere per primi conosciuti - anzi riconosciuti - dal bambino.*

ovviamente le caratteristiche - *sia neurologiche, sia psicologiche* - della sua competenza/capacità non possono non essere anch'esse **subordinate** - e quindi **corrispondenti** a quelle del *linguaggio parlato*.

- 7 -

Invece, è del tutto evidente *che le unità senso-motorie del linguaggio parlato sono **suoni di valore sillabico-globale**, mentre quelle grafiche del lin-*

guaggio alfabetico sono **segni di valore letterale**. Quindi tra questi e quelli non c'è **né reciprocità/biunivocità, né quindi precisa corrispondenza** ² -

Inoltre, nonostante tale e tanta discrepanza, le metodologie correnti dell'insegnamento della letto-scrittura **danno la preminenza ai segni letterali del linguaggio alfabetico**.

Le attuali metodologie didattiche, per ottenere le *corrispondenze fonografiche a livello letterale*, "**costringono**" allo "*smembramento*" dei **suoni sillabici** ³ nei loro componenti **letterali (spelling)**; mentre *poi*, per ottenere la formazione dei **suoni sillabici - operazione** assolutamente necessaria **per leggere** - "**costringono**" all'operazione **inversa** della **fusione/sintesi dei suoni letterali in sillabe**;

Di conseguenza tali operazioni portano ad una *competenza* di letto-scrittura che resterà per sempre assai dispendiosa di energie neuropsicologiche (*ovviamente a tutto svantaggio dell'intervento dell'attività di comprensione, e quindi dell'instaurarsi dell'interesse / piacere / amore per la letto-scrittura*) e, comunque, non possono essere fatte **AUTONOMAMENTE** dal bambino; per cui **di norma richiedono addestramento, che provoca "imparamento"** anziché "**apprendimento**".

Per tutte queste ragioni l'acquisizione in parola viene necessariamente **rinvia-ta** ⁴ ben oltre la prima infanzia (età, questa, che appare la più adatta per l'instaurazione delle competenze a forte base neurologica⁵ - qual è quella del linguaggio alfabetico - in quanto in essa la plasticità e la disponibilità neuronali sono massime) e **fatta fare** nell'ambito e per opera della Scuola, con notevoli forzature / distorsioni e con procedimenti che non corrispondono alle caratteristiche/esigenze preordinate/innate dell'organizzazione della relativa capacità corticale. (*Ad esempio: viene del tutto omessa la fase storica - con le relative esperienze - della scrittura sillabica; e - quel ch'è peggio - viene gravemente trascurata la stessa **conoscenza dei suoni sillabici**, dei quali invece - contraddittoriamente - il bambino è pur richiesto di operare l'inutile scomposizione in fonemi*⁶).

- 8 -

Come conseguenza, l'acquisizione corrente della competenza della letto scrittura, ben diversamente da quella del linguaggio parlato, per molti, ancor oggi, risulta cosparsa di *serie difficoltà*.

Infatti non pochi sono quelli che, usciti dalla scuola, ben presto disperdono e dimenticano un insegnamento che - evidentemente - non risulta adeguatamente accettato ed interiorizzato: come purtroppo testimonia il sempre più preoccupante fenomeno dell' **analfabetismo di ritorno**.

Non raramente tali difficoltà comportano anche conseguenze negative gravi ed irreversibili, in quanto, colpendo proprio al cuore l'**autostima** in un'età straordinariamente delicata, condizionano negativamente la scelta della carriera scolastica, l'accesso al mondo del lavoro, l'inserimento sociale e possono arrivare a disturbare addirittura l'armonia dello sviluppo della personalità;

Comunque sono ancora troppi coloro che, pur conservando la competenza strumentale della letto-scrittura, e pur facendone uso per tutta la vita, non riescono però ad *elevarla* ai livelli di un vero e proprio *linguaggio* - il "linguaggio alfabetico", come io appunto lo chiamo - così da poter costantemente trarne *vantaggio* ed *arric-*

*chimento anche per il proprio spirito; anzi essa rimane a livelli talmente bassi da poter addirittura diventare un pericoloso strumento di facili condizionamenti*⁷.

Ma l'aspetto negativo, sul quale io vorrei richiamare l'attenzione e la giusta valutazione *in quanto sicuramente il meno noto ed il più importante*, è il **mancato sviluppo** - dovuto come diretta conseguenza del *grave ritardo* con cui l'acquisizione del linguaggio alfabetico viene *avviata e compiuta* - di buona parte dello straordinario **POTENZIALE mentale, psicologico e sociale**, di cui ogni bambino - *a partire dalla nascita, e per tutta la primissima infanzia* - è portatore.

E' sicuramente questo *il danno più grave, grande, irreversibile*, e purtroppo ancor oggi pressoché generalizzato.

- 9 -

La nuova metodologia - oggetto di questo lavoro - promuove un'acquisizione della competenza del linguaggio alfabetico rispondente alle sue specifiche caratteristiche: perché solo in questo modo essa potrà risultare ottimale.

Di conseguenza essa capovolge i procedimenti e i processi finora suggeriti, e, riconoscendo la preminenza naturale e filogenetica del linguaggio parlato su quello alfabetico, organizza una originale "messa in corrispondenza fono-grafica compiuta per sillabe - foniche e grafiche - esclusivamente a livello globale".

E' così favorita, *come del resto avvenne nell'ambito del processo filogenetico di formazione della scrittura alfabetica* - l'instaurazione del meccanismo sensorio-motorio della *capacità corticale* del linguaggio alfabetico, direttamente e da subito, *per impulsi sillabici unitari*, in precisa e totale corrispondenza *con quelli della capacità corticale del linguaggio parlato*.

Tale operazione può essere compiuta autonomamente da ogni singolo bambino. Il quale, appoggiandosi e seguendo il *ritmo innato* della scansione sillabica della parola parlata, per esclusivo effetto della forza induttrice dei *suoni sillabici* in quanto già ben conosciuti⁸, di fatto - e **del tutto autonomamente** - perviene alla conoscenza e memorizzazione delle corrispondenti grafie sillabiche, e quindi *direttamente* alla **competenza** della letto-scrittura **per sillabe globali**.

Competenza che tale - cioè esclusivamente *"per sillabe globali"* - rimarrà per tutta la vita.

Ciò comporta un sensibile risparmio di energie neuropsicologiche, che torna a tutto vantaggio dello sviluppo delle sue *determinanti* componenti "superiori": **comprensione, autoverifica, gratificazione, autostima, motivazione, interesse**.

- 10 -

Il combinato di tali caratteristiche consente *sia* di **avviare** il processo dell'apprendimento del linguaggio alfabetico subito a ridosso della nascita⁹, in reciproca interazione con quello del linguaggio parlato¹⁰, e nell'ambiente della famiglia. In questa, infatti, a causa dell'alto livello dell'affettività - vi è la possibilità di **promuovere al massimo grado lo sviluppo delle enormi potenzialità psicologiche, mentali e sociali** che, in questa prima fase della vita, altro non attendono che

d'essere congruamente provocate (e che altrimenti resterebbero in gran parte inutilizzate/perdute): è questa la **principale caratteristica e finalità di questa metodologia**.

Inoltre si possono evidenziare *tempestivamente* eventuali lacune, rendendone più possibile e facile il recupero; e comunque si eliminano/prevengono molte di quelle difficoltà che sempre più oggi nell'ambiente scolastico vengono *troppo genericamente* attribuite a "**disturbi/difficoltà dell'apprendimento**" e/o a "**dislessia**"¹¹.

- 11 -

È ovvio che, stanti le difficoltà che l'**acquisizione** della competenza della letto-scrittura con le correnti prassi didattiche ancora comporta, parlare di una sua totale anticipazione possa suscitare molta perplessità. E' infatti logico "*pensare*" che, se essa risulta difficoltosa anche a sei/sette anni pur guidata da insegnanti, tanto più lo dovrebbe essere se la si anticipa, *magari addirittura nell'ambito della famiglia e per opera dei genitori* (come appunto consente e propone questa nuova metodologia).

A me è parso più logico ritenere che, se si potesse organizzare tale acquisizione in piena rispondenza alle caratteristiche naturali/innate della sua capacità corticale, essa - **proprio così come avviene per quella del linguaggio parlato** - potrebbe **avvenire con altrettanta tempestività, naturalezza e piacere**, e potrebbe *soprattutto* comportare un'altrettanto *significativo sviluppo delle enormi potenzialità di cui il bambino è dotato*.

Questa nuova metodologia ha accettato ed organizzato tale sfida: ed è riuscita nel suo intento. Infatti, la sua adozione in molteplici contesti e realtà scolastiche già a partire dall'anno 1970 - hanno chiaramente mostrato che tale apprendimento, può essere avviato e compiuto già nella prima infanzia, nell'ambito e per opera della famiglia, producendo *sia un'ottima competenza, sia soprattutto un notevole sviluppo delle potenzialità superiori*, tra le quali spiccano un significativo potenziamento della capacità dell'**apprendere**, che *tale permane in tutti gli ambiti e per tutta la vita*¹² ed una importante tonificazione dell'**autostima**: *con tutte le positive conseguenze che ne derivano*¹³.

In particolare poi - specie in relazione ai "timori" di quanti temono che a causa dell'apprendimento "*precoco*" del linguaggio alfabetico ai bambini sia sottratto il tempo dei *loro* giochi - posso rispondere che il tempo, che il bambino impiega per "anticipare" tale apprendimento, può essere esattamente quello che impiega per apprendere il linguaggio parlato, per cui il tempo per i "giochi" tradizionali assolutamente non viene né sottratto, né limitato: anzi proprio tale specifico apprendimento altro non è che una rete di *giochi-scoperta* assai più gratificanti dei giochi tradizionali. Infatti **per il bambino non c'è gioco migliore di quello mediante il quale egli s'accorge di apprendere e di crescere: è proprio a questa esigenza che è finalizzato il grande bisogno di gioco del bambino.**^{14, 15}.

Vorrei far notare che :
già molte esperienze di anticipazione - quali quelle di MONTESSORI, DOMAN, DELACATO, DIACK, DURREL, FOWLER, DURKIN, KRATZMEIER, MOORE ecc. - solo per

citare le prime e più conosciute - hanno confermato e dimostrato quanto tale apprendimento piaccia e risulti vantaggioso ai bambini¹⁶; tra i Paesi più sviluppati alcuni stanno già positivamente sviluppando programmi che, in vari modi, hanno la finalità di anticipare la conoscenza e l'utilizzo del linguaggio alfabetico da parte di bambini in età prescolare; le ben note ricerche di E. Ferreiro ed A. Teberosky¹⁷ dimostrano che tutti i bambini, anche quelli di ceti ed ambienti svantaggiati, avviano dei personali processi d'apprendimento spontaneo della lingua scritta già molto prima di andare a scuola; oggi un numero sempre crescente di bambini arriva alla *conquista* della competenza di letto-scrittura in età prescolare ed in modi spontanei ed autonomi.

- 12 -

Ora, mettendo a disposizione questa nuova metodologia - *fermo restando che la sua destinazione ideale rimane sempre la famiglia per i bambini a partire subito dalla nascita*, in attesa e preparazione di un tale **cambio** di natura principalmente culturale, *inizialmente* mi sento di proporla *non solo alla scuola primaria* in sostituzione delle metodologie correnti, *ma anche - e soprattutto - a quella dell'infanzia già per i bambini del primo anno.*

E preciso che - anche nella scuola dell'infanzia - la sua applicazione non deve essere intesa come una *preparazione* all'insegnamento, che sarà *completato* nella scuola primaria, ma come un procedimento che porta ad una *vera e completa competenza.*

Ciò, nei confronti della concezione tradizionale e corrente, costituisce un salto netto di qualità. Infatti non è più il bambino che deve *prima* "arrivare" ad una certa maturità - *come imposta dalle operazioni richieste nelle correnti metodologie* - viceversa è proprio a questo *nuovo* apprendimento che viene riconosciuta e attribuita *totale* efficacia di conseguire - come già precisato - sia un'ottima competenza, sia sensibili livelli di maturazione globale.

Così l'acquisizione della letto-scrittura *cambia radicalmente il suo ruolo* : da "effetto" dello sviluppo del bambino, ne diventa "*causa*". Esattamente come avviene per il linguaggio parlato.

Anzi si tenga presente che la sinergica interazione tra gli apprendimenti del linguaggio parlato e di quello alfabetico, se compiuti pressoché in contemporaneità, potenzia in modo assai significativo proprio gli effetti di natura "e-ducativa".

L'introduzione dell'acquisizione del linguaggio alfabetico nella scuola dell'infanzia - ovviamente con metodologie che lo consentano - secondo me, oltre ad essere molto più congrua che nella scuola primaria¹⁸, risulta sicuramente più efficace e più economica di molti altri tentativi/espediti, utilizzati per recuperare eventuali ritardi ed anomalie di sviluppo mentale e/o psicologico dei bambini.

- 13 -

Inoltre - e proprio sulla base di questa nuova esperienza - dovrebbe anche diventare compito della scuola dell'infanzia portare a conoscenza diffusamente il fatto che le **potenzialità intellettuali** dei bambini sono molto più elevate di quanto comunemente si pensi. e quindi che l'apprendimento del linguaggio alfabetico potreb-

be e dovrebbe essere avviato e compiuto addirittura già prima dei tre anni e nell'ambito delle famiglie, invogliandole ad accogliere ed iniziare tale apprendimento, partendo già dalla nascita.¹⁹

Mi rendo conto che un tale traguardo – pur essendo di straordinaria vantaggiosità anche sociale, non è certo di facile e rapida realizzazione. Anzi purtroppo oggi, per molteplici cause, l'intensità e l'intimità della vita familiare sembrano risultare in forte calo: nelle famiglie crescono e prevalgono le preoccupazioni – *ma anche le distrazioni* - di natura economica, mentre la concreta disponibilità *educativa* e *formativa* sembra in regresso, per cui le responsabilità, sia *educative* sia *formative*, sono sempre più delegate alle istituzioni: *sulla Scuola di fatto vengono riversati responsabilità e compiti enormi*²⁰.

Alle scuole dell'infanzia auguro che proprio in risposta *sia* a questo particolare – e grave – momento storico, *sia* ad un reale desiderio/ bisogno dell'infanzia d'oggi, usufruendo di questa nuova metodologia, riescano a dare una concreta e stupenda risposta.

- 14 -

La scienza - sconfiggendo ancora una volta un antico preconcetto - ha accertato che, in ordine alle capacità mentali, nasciamo tutti uguali²¹, e che dal primo giorno dalla nascita comincia la corsa sulla base delle *diverse* stimolazioni ambientali: **più passa il tempo inutilmente, più i distacchi e i disagi in questa corsa aumentano.**

Di conseguenza, l'anticipare *congruamente* e *per tutti* un apprendimento tanto *importante* e *determinante* come quello del linguaggio alfabetico, non può che favorire, e molto sensibilmente, la riduzione di questi distacchi e disagi, e quindi diventare un *efficace* mezzo anche di democratizzazione. Questa nuova metodologia ne dà la possibilità: essa infatti consente a **tutti i bambini** di compiere tale apprendimento in modi più naturali di come ancora viene comunemente proposto nella scuola d'oggi.

Penso che, nell'attuale proliferazione di *iniziative* volte alla valorizzazione e allo sviluppo delle potenzialità dell'uomo, si dovrebbe ritenere del tutto ingiustificabile trascurare quella di un ottimale "apprendimento" del linguaggio alfabetico, che - come si vedrà nel corso del lavoro – può risultare sicuramente una delle più necessarie, vantaggiose ed efficaci.

Senza dubbio l'applicazione d'un tale programma porterebbe via via anche ad una scuola nuova, e ad una società sicuramente più ricca di energie intellettuali e sociali.

NOTE

¹ Così si può dire che esso avviene come *frutto* d'**apprendimento - cioè di autonoma scoperta/ conquista** - anziché come *prodotto* di **impairamento**. Durante la lettura di questo lavoro è di determinante importanza che il lettore tenga costantemente presente il significato ben diverso, addirittura contrapposto, che attribuisco ai termini IMPARAMENTO ed APPRENDIMENTO.

- Per **impairamento** intendo l'acquisizione di conoscenze e/o competenze, fatta così come proposta dall'insegnamento prodotto e guidato da altra persona, la quale ne determina anche i procedimenti, i ritmi, i tempi e spesso anche la relativa valutazione; per cui contrasta con la tendenza innata del bambino - *e ciò tanto più, quanto più il bambino è piccolo* - in quanto gli risulta attività ricettiva, passiva, subordinata, e, quindi, non rispettosa delle sue strategie e caratteristiche mentali, e dei suoi ritmi neuropsicologici.

Per **apprendimento**, invece, intendo l'acquisizione di conoscenze e/o competenze, ottenuta mediante **processi personali**, avviati da congrui stimoli/stimolazioni, e portati avanti *autonomamente* dall'interesse, secondo le strategie mentali e nel rispetto dei ritmi personali di ogni singolo bambino. Il quale a tale scopo attiva e con-centra **tutte** le sue potenzialità. Pertanto l'apprendimento è sempre un *processo* - cognitivo e/o operativo - che via via porta ad *intuire* e *scoprire* ciò che negli imparamenti si riceverebbe passivamente; è attività rispondente alla tendenza innata dell'intelligenza umana; consente al bambino di dotarsi di proprie strategie di ricerca, e quindi capaci di portarlo in continuazione a nuove scoperte e conoscenze tra loro ben organizzate; potenzia l'autostima, produce gratificazione intrinseca e scatena ulteriori/continui interessi. La sua efficacia è tanto maggiore quanto prima esso viene attivato e rispettato.

Le acquisizioni cognitive della prima infanzia possono avvenire solo per APPRENDIMENTO.

La differenza tra IMPARAMENTO ed APPRENDIMENTO è dunque abissale.

Analogamente io convergo di ricondurre gli effetti dell'INSEGNAMENTO alla sfera della FORMAZIONE, e quelli dell' APPRENDIMENTO alla sfera dell'EDUCAZIONE.

² Ovviamente reciprocità, biunivocità e perfetta corrispondenza si possono avere soltanto tra *suoni* e *segni* entrambi a livello sillabico-globale.

³ In verità, ancora tanto frequentemente, in pratica lo **spelling** è fatto fare non sui singoli suoni sillabici costitutivi delle singole parole parlate, ma direttamente sull'intera parola, senza che il bambino si renda nemmeno conto che ogni parola parlata è formata da sillabe foniche. E questa dal punto di vista metodologico è addirittura una mostruosità !

⁴ In realtà il bambino ne sente e manifesta il desiderio già molto prima!

⁵ Linguaggio parlato, deambulazione ecc.

⁶ E' chiaro Infatti *sia* che qualsiasi processo di analisi non può che procedere dall'**intero** alle sue **parti**, *sia* che il processo naturale della conoscenza va dall'oggetto al suo simbolo/segno..

⁷ "[...] è provato che saper leggere, scrivere e far di conto assolutamente non basta. Ben ci si chiede se questa specie di semi-cultura, in certo qual modo, non renda gli uomini più facilmente schiavi... Che cosa constatiamo tutti i giorni? Che purtroppo questi uomini, ai quali si è insegnato solamente a leggere, a scrivere e a far di conto, possono essere soltanto schiavi migliori, e che è molto più difficile difendere gli uomini dalla semi-cultura che dall'ignoranza. Infatti vi è lettura e lettura...." dal discorso di J. Guéhenno in una conferenza tenuta all'UNESCO nel 1950; cit. in "Apprendimento della lettura" di Gaston Mialaret, p. 22; Armando editore, 1967.

⁸ Ovviamente all'operazione della "messa in corrispondenza fono-grafica per sillabe globali" il bambino viene opportunamente preparato mediante una FASE costituita di ben quattro percorsi che complessivamente contribuiscono non solo alla sua preparazione tecnica, ma anche ad un notevolissimo sviluppo delle sue potenzialità superiori.

⁹ Non si tratta di **pericoloso precocismo**. La lunga sperimentazione di questa metodologia ha consentito di constatarlo molto chiaramente. La pubblicazione di questo lavoro è stata deliberatamente rinviata tanto a

lungo da quella della sua prima applicazione(1970) e dalle sue prime dispense(1975; 1976; 1977; 1979) proprio al fine di poter verificare nel tempo – cioè anche oltre la scuola e fuori di essa - l'efficacia *e-educativa* (quale suo fine primario) da essa prodotta nei suoi fruitori.

¹⁰ In proposito si tenga presente anche che in questa età l'interazione sinergica favorita dalla contemporaneità dei due specifici apprendimenti dei linguaggi parlato ed alfabetico, a causa dei profondi rapporti intrinsecamente esistenti tra essi, può comportare significativi reciproci vantaggi.

¹¹ A proposito di DISLESSIA - a prescindere, all'interno di questo lavoro, dall'affrontare direttamente il grosso problema della sua eziologia – voglio comunque precisare che, proprio in ordine alle specifiche difficoltà che caratterizzano la sua SINDROME, questa metodologia, già a livello teorico della sua impostazione e strutturazione **appare**, e nelle sue molteplici applicazioni **ha già dato concreta prova della sua efficacia di sicura prevenzione**. Infatti le difficoltà che i bambini "ritenuti" dislessici incontrano, provengono **congiuntamente** sia dalle attività di analisi e di sintesi sillabiche che devono compiere (ed in misura minore anche dalla *qualità e grandezza* dei caratteri di scrittura), sia – ed in misura sicuramente maggiore- dalla qualità dell'insegnamento praticato, che in realtà produce IMPARAMENTO anziché promuovere APPRENDIMENTO. Tutte difficoltà queste che nel procedimento di questa metodologia il bambino non incontra.

¹² E' bene tener presente che una grande *versatilità, facilità e prontezza* d'apprendimento favorisce in particolare un positivo rapporto con la scuola durante tutta la carriera scolastica, e con la cultura ed il lavoro durante tutta la vita, e comporta una conseguente maggior disponibilità di tempo per altri impegni ed interessi che, appunto, possono arricchire la personalità..

¹³ È un aspetto, questo, che merita serio approfondimento (quale cercherò di dare nel corso del lavoro). Infatti, la specifica attenzione che ho prestato a questa problematica in soggetti che hanno potuto compiere una buona precocizzazione dell'apprendimento del linguaggio alfabetico con questa metodologia ha soprattutto messo in evidenza proprio un loro elevato equilibrio durante tutto l'arco evolutivo.

¹⁴ Del resto un'acquisizione "precoce" del linguaggio alfabetico, non può essere che proposta e compiuta esclusivamente come un gioco, perciò anche e solo come *vero/spontaneo apprendimento*, non certo come "*imparamento*").

¹⁵ Almeno nel nostro mondo alfabetizzato, il desiderio della scoperta dei segreti della letto-scrittura di norma si manifesta molto chiaramente ed insistentemente già durante la prima infanzia.

¹⁶ Se poi si considera che tali anticipazioni sono state attuate con *procedimenti didattici* certamente molto gradualmente ed attenti alle esigenze individuali e ludiche dei bambini, *ma comunque sempre sostanzialmente nell'ambito delle correnti metodologie - cioè "per lettere"-*, è lecito pensare che con una metodologia "*per sillabe globali*" e "*per autentico apprendimento*" tale acquisizione può essere avviata con maggior tempestività, e con risultati sicuramente ancor più soddisfacenti.

¹⁷ In "La costruzione della lingua scritta nel bambino". - Giunti - Barbera. Firenze.

¹⁸ Nella scuola dell'infanzia, infatti, tale acquisizione può già essere sufficientemente *anticipata e compiuta* in un arco di tempo molto lungo ed anche *avviato* facendolo partire didatticamente dal momento più lontano, cioè dalle origini filogenetiche proprie di tutta l'area della comunicazione, consentendo ai bambini di ripetere a livello ontogenetico l'esperienza completa di tutta la sua evoluzione: perché per questo sviluppo il cervello umano è predisposto e preordinato, e proprio dal compimento di *tutto* questo processo esso trae il più alto livello di organizzazione con il minor dispendio di energie.

Vorrei quindi far osservare che è di un lavoro così articolato e completo - sicuramente benefico a tutti i fanciulli - che i bambini con un livello di sviluppo mentale molto basso necessitano in modo particolare: è proprio facendo percorrere questo lungo percorso nel modo il più possibile sistemico e completo (così come presentato nella parte pratica del mio lavoro) che essi possono trarre il maggior vantaggio in termini di recupero (nella scuola elementare invece quest'attività incontra dei limiti dati dall'età dei bambini, dal contesto e dalla minor disponibilità di tempo in cui viene svolta).

¹⁹ Nella parte pratica del mio lavoro - diretto congiuntamente alle mamme ed alle maestre - non mancano già indicazioni e suggerimenti pratici per un avvio a partire immediatamente dalla nascita.

²⁰ E se la scuola dell'infanzia non riesce a colmare tempestivamente le lacune delle famiglie, il compito, così rinviato alla scuola primaria, risulterà sicuramente ancor più gravoso e problematico.

²¹ "La cultura non entra nei cromosomi, così come non entra alcun altro carattere acquisito". (P. Angela in "Da zero a tre anni"- Garzanti Editore, 1973; p.8.)